

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

26 febbraio 2004 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di osservazioni e proposte su statuti regionali e titolo V Cost.
3. Schema di osservazioni e proposte su sistemi di tassazione nella UE e finanziamento del bilancio comunitario
4. Presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sugli aspetti economici e sociali del fenomeno sportivo
5. Presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sulla riforma degli ammortizzatori sociali
6. Presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sul riordino delle norme in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro
7. Proposte di convenzione di ricerca
8. Varie ed eventuali

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno 26 febbraio 2004

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, ACCORNERO, ALECCI, ALESSANDRINI, ANNIBALDI, BEDONI, BENETOLLO, BOCCA, BOCCHINI, BOLLINO, BORDINI, BRINI, BROGGI, BULLERI, CONFALONIERI, COROSSACZ, COSTA, CROCE, DANOVI, DE CAROLIS, DEGNI, DEL BOCA, DERUDA, DONATI, DONZELLI, DORE, D'ULIZIA, FADDA, FALASCA, FALCUCCI, FRISELLA, GALATI, GALLI, GAROSCI, GENNARI, GENTILE, GERVASIO, GESMUNDO, GIANFAGNA, GIORGETTI, GIRALDI, GORINI, GOTTERO, GRILLI DI CORTONA, GUALACCINI, GUIDOTTI, LAGOSTENA, LAPADULA, MACCIOTTA, MAGLIARO, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MINELLI, MIRONE, NACCARELLI, NAPOLEONE, NIGI, OLINI, ONADO, ORRICO, PACI, PASQUALI, PATRIARCA, PATUELLI, PERASSO, PERINI, PERLI, PILLITTERI, PIU, PLAJA, PORRO, PUGLISI, PUPPO, RANGONI MACHIAVELLI, ROSA, SAI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORO, SCALFARO, SORTINO, SPALLANZANI, VANNI, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del presidente**
- 2. Schema di osservazioni e proposte su statuti regionali e titolo V Costituzione**
- 3. Schema di osservazioni e proposte su sistemi di tassazione nella UE e finanziamento del bilancio comunitario**
- 4. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sugli aspetti economici e sociali del fenomeno sportivo**
- 5. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sulla riforma degli ammortizzatori sociali**
- 6. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sul riordino delle norme in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro**
- 7. Proposte di convenzione di ricerca**
- 8. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 10.20

Si dà lettura e si approva il verbale della seduta precedente.

- Comunicazioni del Presidente

Il Presidente dà il benvenuto, a nome dell'Assemblea, ai nuovi consiglieri Marco Enrico Accornero (CLAAI), Danilo Oreste Broggi (CONFAPI), Riccardo Garosci (Confcommercio) e Maurizio Zaffi (AGCI). Informa, che il cons. Emilio Miceli ha rassegnato le sue dimissioni. La CGIL ha designato in sua sostituzione il Dr. Marcello Tocco. Sono in corso le procedure per la sostituzione.

Il Presidente informa che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato una comunicazione, a firma del sottosegretario Letta, con la quale si prende atto della delibera assunta dall'Assemblea, nella seduta precedente, relativa al riallineamento dell'indennità di carica dei consiglieri del CNEL. Il Presidente, al riguardo, conferma l'esecutività di tale delibera.

I consiglieri Frisella e Zolla esprimono soddisfazione per la conclusione della vicenda.

Il Presidente, successivamente, illustra una serie di iniziative svolte nell'ultimo periodo di tempo, tra cui la sessione semestrale con il Ministro per le politiche comunitarie Buttiglione, sulla quale comunica che nel prossimo incontro, al fine di permettere una migliore organizzazione dei lavori, sarà assegnato alle parti sociali il tempo sufficiente per esporre le loro opinioni.

Ricorda che il 18 febbraio si è tenuto l'incontro fra i maggiori protagonisti degli accordi del 1992/93 sulla concertazione e la politica dei redditi e che nella giornata di ieri si è tenuta la presentazione della ricerca sulla situazione del credito nel Mezzogiorno. Anticipa, infine, alcune iniziative che si terranno prossimamente.

Il Presidente, infine, fa presente che nella documentazione consegnata per la seduta d'Assemblea è stato inserito il rapporto sulle falsificazioni alimentari del made in Italy sul mercato internazionale. Esso è stato approvato dall'Osservatorio sulla criminalità e sarà presentato in un seminario nel prossimo mese di aprile alle istituzioni e alle parti sociali.

Il cons. Frisella, apprezzando il tema della ricerca sul credito nel Mezzogiorno ritiene che, a suo avviso, sarebbe stato opportuno un maggior coinvolgimento delle parti sociali.

I consiglieri Patuelli e Onado rilevano una certa carenza d'informazione sulla ricerca sul credito nel Mezzogiorno e chiedono che, in futuro, i consiglieri del CNEL siano preventivamente coinvolti in modo che le parti sociali possano dare un contributo convinto.

Il cons. Annibaldi fa una precisazione sul ruolo svolto dalla Commissione politica economica nella predisposizione della ricerca in argomento.

Il cons. Brini propone che la ricerca di cui sopra sia presa come base per una prossima pronuncia del CNEL.

Il Presidente, infine, risponde alle richieste di precisazioni e dà alcune spiegazioni sull'argomento.

- Schema di osservazioni e proposte su statuti regionali e titolo V Costituzione

Si passa al punto 2 dell'o.d.g.. Il Presidente dà la parola al cons. Gentile che, in qualità di relatore, illustra il documento predisposto dalla IV Commissione per la gestione della politica dei redditi e la concertazione. Informa, anche, che il cons. Giraldi ha presentato un emendamento sul tema della parità tra uomini e donne. Il relatore accoglie tale emendamento.

Il cons. Bollino presenta alcuni emendamenti e chiede un chiarimento.

I consiglieri Bollino, Confalonieri, Falcucci, Gervasio e Pillitteri, pur concordando con le linee del documento, presentano alcuni emendamenti e chiedono chiarimenti.

Il relatore cons. Gentile fornisce i chiarimenti richiesti e accoglie alcuni emendamenti presentati.

Il Presidente pone, quindi, in votazione lo schema di osservazioni e proposte con gli emendamenti accolti.

L'Assemblea approva con una astensione

- Schema di osservazioni e proposte su sistemi di tassazione nella UE e finanziamento del bilancio comunitario

Si passa al punto 3 dell'o.d.g.. Il Presidente dà la parola al cons. Macciotta che, in qualità di relatore, svolge un'ampia illustrazione del documento predisposto dalla I Commissione politica economica.

Il cons. Gennari, pur concordando con le linee del documento, fa una osservazione sul metodo di predisposizione dello stesso.

Il cons. Confalonieri propone, invece, un'integrazione al documento.

Il cons. Macciotta accoglie l'integrazione proposta.

Il Presidente pone, quindi, in votazione il documento con l'integrazione.

L'Assemblea approva con una astensione

- Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sugli aspetti economici e sociali del fenomeno sportivo

Viene introdotto il punto 4 dell'o.d.g.. Il Presidente pone in votazione la richiesta del Gruppo di lavoro sport.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sulla riforma degli ammortizzatori sociali

Viene introdotto il punto 5 dell'o.d.g.. Il Presidente pone in votazione la richiesta della II Commissione.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sul riordino delle norme in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro

Viene introdotto il punto 6 dell'o.d.g.. Il Presidente pone in votazione la richiesta della II Commissione.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Proposte di convenzione di ricerca

Si passa al punto 7 dell'o.d.g.. Il Presidente Larizza presenta la prima proposta di convenzione avanzata dall'ONC - da stipularsi con Caritas - su *Progetto per la fornitura di dati statistici sull'immigrazione al sito internet del CNEL* per un importo di Euro 100.000,00 più IVA eventuale.

Il cons. Falcucci chiede un chiarimento sulla proposta di convenzione.

Il Presidente, dopo aver fornito ampio chiarimento, pone in votazione la proposta.

L'Assemblea approva con due astensioni

Il Presidente presenta, poi, la seconda proposta di convenzione di ricerca avanzata dall'ONC - da stipularsi con Fondazione Silvano Andolfi - su *Gli adolescenti stranieri e il mondo del lavoro: studio transculturale dei valori inerenti il lavoro* per un importo di Euro 65.000,00 più IVA eventuale.

Il cons. Napoleone chiede un chiarimento sulla proposta di convenzione e propone che la decisione al riguardo sia aggiornata alla prossima seduta.

Il cons. Alessandrini, vice presidente vicario dell'ONC, fornisce ampio chiarimento sulla proposta di convenzione.

Il Presidente Larizza, ritenendo impraticabile la proposta di rinvio presentata dal cons. Napoleone, pone in votazione la proposta.

L'Assemblea approva con due astensioni

Non essendovi altri argomenti da discutere, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 12.20

Il Consigliere Segretario

Il Presidente

Letto e approvato nella seduta del 25 marzo 2004

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

26 febbraio 2004

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA DEL 26 FEBBRAIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Devo dare anzitutto un'informazione: vi è stato consegnato il fascicolo con il programma particolareggiato di lavoro delle commissioni. Per un errore di impaginazione manca il programma della settima commissione (politiche comunitarie) che però vi era già stato mandato da un mese. Chiedo scusa per questo inconveniente. Sarà inviato a parte.

A nome dell'assemblea do il benvenuto ai nuovi consiglieri: Marco Enrico Accornero della CLAI, Danilo Restobrogi della Confapi, Riccardo Garosci della Confcommercio e Maurizio Zappi della AGC. Il consigliere Emilio Miceli ha rassegnato le sue dimissioni per avere assunto un altro incarico all'interno della CGIL con cui c'è incompatibilità con altre attività. La CGIL ha designato in sua sostituzione il dottor Marcello Tocco e sono in corso le procedure per la sostituzione.

Un'altra informazione prima di dare la parola al consigliere Frisella: questa mattina ho ricevuto la risposta della Presidenza del Consiglio circa la deliberazione che avevamo assunto sul riallineamento delle indennità dei consiglieri. La lettera è firmata dal sottosegretario Gianni Letta. Non leggo la prima parte, ma solo l'ultimo capoverso: "Nel prendere atto della correttezza formale della procedura in tal senso adottata dall'assemblea in sede di approvazione del bilancio previsionale 2004, sottopongo alla sua valutazione (la sua sarebbe la mia personale) l'opportunità di acquisire, nel merito dell'iniziativa, l'avviso di ordine tecnico dei competenti uffici del dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato".

È una presa d'atto su ciò che abbiamo deciso, poi sta a me decidere. Il consigliere Zolla è sicuramente uno dei grandi esperti della materia e potrà anche spiegarci il significato di questa formula. Comunque non voglio aprire un dibattito su questo punto. Ho solo letto la risposta.

Per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, questo vuol dire che la delibera è esecutiva. Se poi chiederò un parere - l'avviso tecnico come indicato - lo farò con la delibera già in atto di esecuzione.

La parola al consigliere Frisella che leggerà il verbale della riunione precedente.

FRISELLA. Esprimo soddisfazione con quanto il Presidente ha ora detto e per il quale gli va riconosciuto merito.

(Segue lettura del verbale).

ZOLLA. A stretto rigore il mio non sarebbe neanche un intervento sulla lettura del processo verbale che attualmente ha fatto il segretario del Consiglio; tuttavia siccome il segretario del Consiglio ha premesso a questa lettura una sua personale dichiarazione nella quale esprimeva soddisfazione per la decisione presa dal presidente in ordine alla comunicazione ricevuta dal Governo, intendevo associarmi alle dichiarazioni fatte dal segretario del Consiglio.

PRESIDENTE. Dopo la lettura del verbale, rivolgo la domanda di rito, anche se ho visto che molti parlavano di altro. Evidentemente c'è una totale fiducia nel consigliere Frisella e nei verbali che vengono redatti. Chiedo comunque se ci sono consiglieri che hanno obiezioni da sollevare o emendamenti da proporre sul verbale della seduta precedente. Poiché non ci sono richieste di intervento e di precisazione, diamo per approvato il verbale. Nel corso dell'ultimo mese abbiamo svolto tre importanti iniziative al CNEL: c'è stato l'incontro semestrale sulle priorità della politica europea con la partecipazione dei vari ministri, oltre al ministro per le politiche comunitarie Rocco Buttiglione e al commissario europeo Mario Monti. In quella circostanza - lo voglio dire pubblicamente - in separata sede ho espresso al ministro Buttiglione la mia contrarietà per lo svolgimento dei

lavori in aula che hanno marginalizzato il contributo delle parti sociali. Abbiamo quindi convenuto che per il prossimo incontro saranno assegnati alle parti sociali i primi 90 minuti dopo la relazione introduttiva e i ministri, se ci saranno e vorranno intervenire, potranno farlo nella fase successiva al confronto.

Il 18 scorso, nel pomeriggio, abbiamo svolto il convegno seminario sulla concertazione e politica dei redditi. Molti consiglieri hanno partecipato a questo incontro che personalmente considero molto interessante e spero anche utile sia per meglio definire i rapporti tra parti sociali e istituzione sia per migliorare le relazioni sociali tra lavoro e impresa.

Ieri c'è stata la presentazione della ricerca da noi promossa sulla situazione del credito nel Mezzogiorno. E' il primo studio del genere che si realizza in Italia ed è sicuramente uno strumento di analisi, conoscenze e proposte su questo particolare comparto della nostra economia. Alla riunione che si è conclusa ieri, che è stato un seminario molto ristretto, hanno partecipato alcuni consiglieri ma soprattutto hanno partecipato persone esperte delle forze sociali, dal direttore del Centro studi di Confindustria alle rappresentanze confederali di categoria, all'ABI, alla Banca d'Italia. Tutti naturalmente hanno letto e studiato la ricerca e la documentazione.

Salvo alcuni aspetti che conosciamo bene (mi riferisco alla completezza perché quale che sia il lavoro c'è sempre una parte che manca) il giudizio sul lavoro realizzato è stato da parte di tutti positivo (ripeto, è la prima volta che si compie in Italia un lavoro del genere) ed alcune volte anche molto positivo. Ad esempio, fra coloro che hanno espresso un giudizio del genere c'era anche il professor Marco Onado, sicuramente un esperto in materia. Fra l'altro vorrei ricordare che questo lavoro che chiamiamo ricerca in effetti non ha il carattere delle ricerche che facciamo di solito ma è uno studio che è stato composto con la collaborazione delle varie istituzioni italiane a cominciare dalla Banca d'Italia. Presenteremo questo lavoro a tutte le istituzioni italiane, al sistema bancario e alle forze sociali perché, oltre a essere il primo e l'unico completo su questa materia, sicuramente per giudizio degli esperti dei vari fronti è materia di studio molto interessante e molto utile.

Prima della prossima assemblea abbiamo già programmato alcuni appuntamenti al CNEL: un convegno sul capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola ed un convegno sulla situazione del sistema pensionistico italiano. Anche questa iniziativa ha un carattere di novità, di originalità e di grande importanza per conoscere questa parte consistente del nostro mondo del lavoro.

Le norme del regolamento prevedono che all'inizio di questo anno, o di ogni anno, vengano indicate all'ufficio di presidenza le priorità per il 2004. Credo sia superfluo ricordare ancora una volta che stiamo continuando ad operare in continuità e coerenza con il programma fissato per il 2000 all'inizio della consiliatura, un tracciato strategico in cui erano fissate le direzioni di marcia, precisando per ogni anno le tappe intermedie. All'inizio dell'anno abbiamo iniziato il tratto finale della consiliatura che scadrà fra circa 16 mesi. Le priorità oggi indicate riguarderanno pertanto questo arco di tempo di 16 mesi e le attività si svolgeranno fino a scadenza della consiliatura.

Come ricordavo al comitato di presidenza, è del tutto ovvio che non c'è un semestre bianco del CNEL; gli impegni di spesa seguiranno la stessa traiettoria senza lasciare oneri in eredità alla consiliatura successiva. Allo stesso modo e con gli stessi limiti dovranno essere regolate le consulenze e i rapporti con gli esperti. Ciascuna commissione e l'ONC svolgeranno i programmi che hanno già elaborato rispetto ai quali sono state evidenziate le priorità nel documento che vi è stato consegnato a parte e che non rileggo. Mi correggo: questo documento non vi è stato consegnato, comunque sarà inviato a tutti i consiglieri con l'indicazione delle priorità. Dato che sono priorità ricavate dai lavori prodotti dalle singole commissioni, non c'è niente di particolare e di sconvolgente. Come dicevo prima, queste priorità sono interne al programma più vasto attualmente in corso nelle commissioni e nell'ONC.

In questo programma delle priorità non sono stati inseriti temi che hanno scadenze proprie che rientrano nelle nostre responsabilità istituzionali quali ad esempio la nota sul documento di programmazione economica finanziaria e quella sulla legge finanziaria. Ci sono anche altre iniziative che stiamo studiando e che si aggiungeranno a quelle prima indicate; tra queste ci sono attività di collaborazione più estese con le regioni nella logica dei rapporti istituzionali che si stanno estendendo ai vari campi.

Dovremo inoltre lavorare ancora per la migliore efficienza dell'organizzazione della banca dati che mettiamo a disposizione attraverso il portale CNEL. Il gruppo di lavoro costituito allo scopo ha già predisposto un primo

studio di massima che verificheremo nel comitato di presidenza e poi trasmetteremo all'assemblea.

L'ISMEA mi ha inviato i dati che avevo richiesto sull'andamento storico dei prezzi dell'ortofrutta dal 2001 al 2003, prezzi all'origine, all'ingrosso e al dettaglio, divisi mese per mese. Con un gruppo di lavoro li studieremo e se utili vedremo come renderli pubblici per consentire a tutti di capire cosa è successo in un comparto che ha un peso rilevante nel bilancio delle famiglie, a cominciare da quelle a basso reddito e comunque a reddito fisso. Credo infatti che, senza entrare nel merito delle polemiche politiche, sia interesse di tutti acquisire elementi di verità documentata da istituti pubblici. Il nostro compito è al momento limitato ai dati di cui disponiamo, mentre sarebbe assai più interessante se potessimo disporre anche di altri elementi di conoscenza, quali per esempio quelli del comparto tessile e dell'abbigliamento e quelli della carne e del pesce. Comunque cominciamo con quello che abbiamo e vedremo che contributo potremo dare alla verità.

Dell'assemblea di oggi conoscete già l'ordine del giorno: abbiamo due importanti documenti di osservazioni e proposte sugli statuti regionali e il finanziamento e bilancio comunitario. Questo ultimo documento ha un suo particolare rilievo anche in ragione di una considerazione molto semplice: il compito e l'ulteriore sviluppo dell'Europa comunitaria sono certamente collegati alle disponibilità di bilancio. Il problema per tutti gli stati membri che dal primo maggio saranno ufficialmente 25 è quello di commisurare il contributo al ruolo che si vuole assegnare all'Unione che secondo noi deve comunque approvare la nuova costituzione.

Non mi soffermo sulle osservazioni relative alle modifiche del titolo V della nuova costituzione perché è argomento noto e molto discusso tra di noi e con le istituzioni centrali e territoriali; tra la documentazione che vi è stata consegnata c'è anche il rapporto sulle falsificazioni alimentari del made in Italy sul mercato internazionale. Il rapporto è stato redatto ed è stato poi approvato dal nostro osservatorio sulla criminalità e sarà presentato al CNEL il prossimo primo aprile, non come produttori ma come coloro che lo hanno salvato e lo condividano.

Concludo anticipandovi che nella documentazione che vi è stata inviata mancavano due proposte che mi sono state consegnate ieri. Si tratta di due richieste di presa in considerazione avanzate dalla seconda commissione su temi importanti e urgenti e che quindi integrano l'ordine del giorno che vi è stato mandato prima.

Come è previsto dalle nostre procedure, dopo le comunicazioni che mi competono c'è l'eventuale richiesta di intervento su temi che fanno parte dell'ordine del giorno. Si tratta della famosa mezz'ora di dibattito che abbiamo previsto per l'assemblea.

La parola al consigliere Frisella.

FRISELLA. Ieri ho partecipato all'iniziativa sul credito richiamata dal Presidente. Devo dire che avevo una posizione di apprendista che ha acquisito alcuni dati rispetto a luoghi comuni che io stesso ritenevo veri o scontati. Invece non erano né veri né scontati. Stiamo attraversando un periodo che tutti riconosciamo difficile da tutti i punti di vista e guarda caso uno degli argomenti attualmente in discussione, per le ragioni che conosciamo tutti, è il rapporto di fiducia dei risparmiatori nei confronti del sistema bancario, che addirittura, anche per irresponsabilità che tutti conosciamo per averlo appreso anche sui giornali, ha di fatto più che sfiorato istituzioni che tutti consideravamo al di sopra di qualunque tipo di sospetto.

Poi abbiamo anche ascoltato purtroppo una dichiarazione molto grave da parte del Governo che ha ritenuto, nella propria valutazione, che quell'evento si aggiunge a tante altre cose. In sostanza ognuno racconta la vicenda come crede, però non c'è un punto di responsabilità preciso rispetto al quale si può dire che c'è un punto di credibilità in assoluto. Poco ci manca e si metterà in discussione il ruolo del Presidente della Repubblica e il primato del Papa nei confronti dei vescovi e nella Chiesa cattolica.

Voglio dire che l'argomento della ricerca che ieri abbiamo ascoltato per il suo contenuto merita una iniziativa pubblica più partecipata possibile che possa essere utile, speriamo, a mettere un punto fermo perlomeno su alcune condizioni rispetto alle quali non c'è un comune sentire non solo in larga parte del Paese ma addirittura nelle e tra le istituzioni.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Patuelli.

PATUELLI. Presidente, penso che dopo tre anni questa sia la prima volta che intervengo in aula, e questo non solo per rispetto dell'aula, ma per rispetto delle procedure del CNEL che sono incardinate soprattutto nel lavoro delle commissioni e che vedono nel momento dell'aula una sintesi dei lavori fatti o un momento, a mio avviso, di presa di posizione su questioni di metodo o di merito sui punti specifici all'ordine del giorno qualora non si concordi sui medesimi.

Il mio intervento questa mattina è un intervento di metodo. Ho letto integralmente la relazione dei professori che ieri è stata discussa da alcuni ed esprimo una valutazione in netta prevalenza positiva. Dico in netta prevalenza perché si tratta di uno studio articolato, ricco ed argomentato che arriva a conclusioni innovative, ma che come tutti gli studi è migliorabile e oggettivamente soggetto a discussione.

La commissione politica economica, di cui ringrazio il presidente attuale e quello che l'ha preceduto, aveva avuto qualche informativa da parte dei due professori nei mesi scorsi che avevano illustrato alla medesima prima commissione gli ambiti di lavoro sui quali stavano sviluppando le ricerche. Anche un mese fa, quando era in dirittura d'arrivo la conclusione della ricerca, sono venuti gentilmente ad aggiornarci in proposito. Il problema che pongo in termini costruttivi, con grande lealtà e rispetto istituzionale per l'organismo di cui facciamo parte, riguarda il futuro e quindi pongo la questione in positivo. Proprio per la costruttività dell'approccio in cui mi muovo penso che, prima di presentare al pubblico una ricerca che comunque scaturisce dal CNEL e che nel frontespizio reca la scritta: finanziata dal CNEL, dovrebbe esserci un momento istituzionale collegiale negli organi del CNEL, a discernimento della presidenza, in cui ci si possa confrontare. Dico questo anche per evitare il disagio maturato ieri e taciuto da diversi dei presenti che me lo hanno anche confermato personalmente - e il sottoscritto è fra questi - che sentivano parlare con costruttività e proprietà non solo di linguaggio ma anche di competenza degli invitati alla presentazione, senza che noi avessimo la possibilità di contribuire a questa costruttiva discussione. In quella occasione ci siamo astenuti, io per primo, essendoci giornalisti, essendoci invitati, dal porre la questione che questa mattina pongo per ovvio dovere di lealtà verso il consesso.

Quindi la mia proposta è molto semplice: che prima di presentare delle ricerche comunque generate dalla nostra istituzione ci sia un momento di possibilità di discussione sulla conclusione medesima, non per interferire sulla conclusione ma per avere anche noi consiglieri del CNEL la possibilità di discutere ciò che altri hanno avuto giustamente la possibilità di discutere. Altrimenti può avvenire che gli esperti, i rappresentanti delle categorie, che qui non sono di minor livello rispetto a quelli che erano invitati ieri, si trovino in una situazione di imbarazzo. Io sono il vicepresidente pro tempore dell'ABI e ieri era stato invitato un autorevolissimo dirigente della medesima il quale mi ha detto: "io parlavo come presidente".

Dico tutto questo in maniera costruttiva, propositiva, non essendomi caratterizzato di fronte all'assemblea come un piantagrane, come colui che va a cercare di distogliere l'attenzione ma chiedendo con cordialità e se mi permette anche amicizia, presidente, per le prossime occasioni di trovare il modo di far discutere anche noi alla pari degli altri, non solo sugli indirizzi che ci sono stati preventivamente enunciati, ma anche sulla ponderosa e documentata ricerca che fino a questo momento non abbiamo avuto la possibilità di esaminare. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Credo che a me competa una piccola cronistoria dei fatti per evitare che ci siano anche equivoci procedurali, come ricordava il consigliere Patuelli. Lei ha citato l'ultimo esempio dell'ABI; è intervenuto in rappresentanza dell'ABI un giovane responsabile, ma io ho inviato una copia della richiesta al presidente Sella, con cui avevo pure parlato precedentemente anticipandogli che si stava compiendo questa ricerca e dicendogli che sarebbe stato importante il suo intervento. Poi gli ho inviato il testo ed a quel punto è stato Sella che ha detto che non sarebbe potuto venire ma che per l'ABI sarebbe intervenuto qualcun altro.

Per il resto non c'è stato nessun incontro pubblico. Quel testo è stato inviato solo al presidente della prima commissione e alle persone che erano state invitate e agli esperti perché esprimessero un primo commento su quello studio. Ripeto, l'iniziativa non ha avuto nessuna diffusione pubblica. Non solo, ma quando il ministro Tremonti ha telefonato per dire che non poteva venire e forse c'era la possibilità che venisse il vice ministro Baldassarri, a quel punto è stato richiesto il testo per consentirgli di intervenire.

L'unico soggetto interno che ha avuto quel testo è stata la prima commissione e il presidente Paolo Annibaldi lo sa bene. Ricordo che nell'assemblea precedente dissi che avremmo presentato questa ricerca e che se la prima commissione intendeva dare un proprio contributo di osservazioni, proposte o aggiustamenti, naturalmente lo avrebbe fatto. Non parlai di assemblea ma della prima commissione che aveva il testo perché l'assemblea stessa e i presidenti delle altre commissioni non hanno avuto niente. Forse la procedura è stata troppo contenuta - e questa può essere una critica - ma è escluso che ci sia stata una procedura che ha reso pubblico uno studio che ancora oggi è a disposizione solo dei destinatari nominativi ai quali era stato mandato in precedenza per intervenire.

Ora il problema che abbiamo, considerata l'attenzione e la novità dello studio, non è quello di mettere il timbro CNEL in quanto prodotto dal CNEL, perché non è prodotto dal CNEL. Il CNEL ha posto un'esigenza, si è rivolto alle persone che avevano la competenza per farlo, per dare come servizio di conoscenza anche quello studio sul credito del Mezzogiorno. Per sapere di che si tratta abbiamo ascoltato un primo panel di persone particolarmente esperte. Ora si tratta di gestire quel documento, dato che non sono state scritte sciocchezze. Si tratta di un lavoro anche incompleto (ma credo che qualunque studio sia incompleto), che dobbiamo gestire avendo già acquisito dall'esterno una serie di pareri e di osservazioni sulla natura e la qualità di quello studio. Questo è lo scopo dell'iniziativa, non c'è stata nessuna attività pubblica e posso dirlo perché so bene come è stata gestita la materia.

La parola al consigliere Annibaldi.

ANNIBALDI. Il presidente ha fatto riferimento alla prima commissione come soggetto destinatario di informazioni e che quindi ha svolto un ruolo in questo studio. Volevo precisare due cose: la prima commissione ha ospitato il professor Messori che aveva redatto il testo una volta all'inizio del lavoro. In quella occasione ha indicato quali erano le linee che intendeva seguire per svolgere questa ricerca e i componenti della commissione hanno fatto delle osservazioni di suggerimento. Dopodiché non ci sono state altre occasioni. Il presidente mi ha dato una copia dello studio quando era già terminato, con preghiera di non divulgarlo. In merito poi alle domande di altri colleghi i quali avevano chiesto che contenuto aveva e come sarebbe stato sviluppato successivamente, preciso che la prima commissione non è stata coinvolta nell'opera successiva di divulgazione, non ha indicato le persone da invitare, cosa che ha fatto la presidenza dando luogo al convegno di ieri.

Proprio in funzione di questa richiesta di avere informazioni il professor Messori è tornato una seconda volta presso la prima commissione e, senza distribuire il testo, ha indicato le linee che aveva seguito per poterlo scrivere. Quindi il coinvolgimento della prima commissione c'è stato due volte: la prima attraverso una informazione da Messori sulle linee che intendeva seguire, la seconda sulle linee che aveva seguito. Non c'è stata quindi l'occasione o la possibilità di intervenire sul testo, ma ci sono state queste due informative. Questo per precisare il ruolo che abbiamo svolto.

ONADO. Credo che sia difficile porre con maggiore efficacia e garbo il problema sollevato, quindi mi associo alle considerazioni del collega Patuelli. Ho rinunciato a parlare prima del presidente Annibaldi perché immaginavo che dovesse dare questa informazione su come si è svolto il lavoro in commissione. Tutto questo per dire che, essendo andate le cose come sono andate, faccio un po' fatica a considerare questo come un documento del CNEL o come un'analisi che è stata seguita e le cui conclusioni siano riconducibili al CNEL, sia pure per il tramite di autorevoli studiosi. Lo considero quindi una ricerca interessante che ha il merito di mettere in evidenza alcuni punti su cui tornerò fra un momento ma che impegna due persone che sono tra l'altro due carissimi amici prima ancora che colleghi.

Non mi pongo il problema di quante copie sono circolate all'esterno. Capisco perfettamente che è stata una circolazione assolutamente ridotta all'essenziale per la partecipazione di quelle persone, e di quelle istituzioni qualificate che sono state invitate. Rimane il fatto che a questo punto, al di là delle indicazioni che altri hanno espresso ieri, mi sembra difficile che quel testo possa essere modificato ulteriormente. Vista tutta la procedura seguita, il testo di ieri può essere cambiato solo per tener conto delle considerazioni che sono emerse nella discussione di ieri, e questo, ripeto, rafforza la mia valutazione di una ricerca importante rispetto alla quale il

CNEL ha il merito di aver dato l'impulso fondamentale ma che faccio un po' fatica a recepire nella sua totalità e in altre parole a considerare come mia.

L'ultimissima considerazione riguarda il merito, dato che conosco la materia. Ci sono delle considerazioni importanti, come metteva in evidenza all'inizio il collega Frisella. Faccio però presente che l'anno scorso, più o meno di questi tempi, uscì una ricerca della Banca d'Italia altrettanto importante e che su alcuni punti del rapporto del sistema bancario meridionale faceva chiarezza definitiva. Poi si sa che non c'è nulla di più clandestino della carta stampata; i giornali non ne parlano più. Però quello è un risultato che già avevamo acquisito dal punto di vista scientifico. Naturalmente ciò non toglie nulla al lavoro meritorio che hanno svolto i colleghi perché il progresso delle conoscenze qualche volta procede per piccoli passi. In quella ricerca ci sono un paio di punti importanti. Però vorrei fare chiarezza sul fatto che rappresenta un valore aggiunto importante rispetto ad un altro risultato corposo che è stato già acquisito.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Brini.

BRINI. Vorrei fare solo una proposta, signor Presidente. C'è un certo disagio di cui tutti, credo, dobbiamo prendere atto e che dobbiamo cercare di superare, come miglioramento del nostro lavoro così come indicava positivamente Patuelli. E' un problema di precisazione. Ho già avuto modo di esprimere questa proposta - e qui ripeto la mia opinione - al presidente Annibaldi in altra sede: noi assumiamo quello studio come una ricerca che autonomamente in sede scientifica è stata prodotta su iniziativa del CNEL. Questa poi potrebbe essere la base, a mio avviso, per una riflessione da parte del CNEL nella prima commissione economica per vedere quale sviluppo può avere la questione per una valutazione nostra sino ad ipotizzare un testo di osservazioni e proposte sulla materia che sarebbe estremamente pertinente. Credo che questo sarebbe un modo per sviluppare un'iniziativa e superare il disagio che si è manifestato.

PRESIDENTE. Dopo aver definito la questione delle procedure, credo che sia importante chiarire un altro punto: Paolo Annibaldi ricordava che c'erano stati degli incontri, anche se pochi ed anche se non molto ricchi di spiegazione, con l'autore, in particolare col professor Messori. Io voglio ricordare che abbiamo utilizzato molte ricerche per la nostra attività, anzi la ricerca è il mezzo attraverso cui il CNEL ha espresso ed esprime posizione sui vari argomenti che abbiamo trattato. Di solito la ricerca viene commissionata a persone e società indicate dalle stesse commissioni, poi in commissione si gestisce l'esito della ricerca. Non è che strada facendo si discute la ricerca, ma se ne gestisce l'esito, perché appunto la ricerca è il mezzo.

In questo caso la ricerca era anche un fine, cioè conoscere, non commentare, quello che c'era. Non a caso i soggetti a cui i ricercatori si sono rivolti (e su qualcuno ho scritto pure io chiedendone la collaborazione) sono tutti soggetti che hanno responsabilità pubblica o responsabilità istituzionali. Non c'è solo la Banca d'Italia. L'ultimo arrivato era il Credito Cooperativo che sembrava emarginato e fuori da questo contesto, a cui è stata chiesta la collaborazione per avere altri dati che normalmente non c'erano.

Noi sapevamo - mi era stato detto - che l'anno prima c'era stata una pubblicazione della Banca d'Italia in cui si faceva riferimento anche a questo elemento. Siccome c'era l'esigenza - e c'è forse ancora, se ne parlava anche ieri sera in una trasmissione - di dare una risposta di verità ad una questione che viene vissuta da alcuni come un'esplorazione, da altri come un'opportunità, ma comunque viene vissuta lontana dai fatti per come si manifestano, allora questa ricerca aveva anche il fine - e se ricordate quando io avanzai la proposta di realizzare questa ricerca del credito del Mezzogiorno, l'ho posta esattamente in questi termini - non di aver un nostro strumento di analisi e di commento, ma di avere una radiografia redatta da persone esperte che ci dicessero come è la situazione nel Mezzogiorno dopo quello che è avvenuto dagli anni '90 in poi.

Questo non esclude che lo stesso CNEL, partendo dalla commissione per arrivare l'assemblea, possa esprimere un proprio parere, un proprio documento espressivo delle parti sociali su una o due parti di quella ricerca. Sto dicendo che quella ricerca, siccome era più un fine che un mezzo, sicuramente appartiene a chi l'ha redatta, ma sicuramente appartiene a noi che l'abbiamo commissionata e che abbiamo anche il dovere di sapere come gestirla. Non è uno strumento di studio per qualcuno di noi. Era, ripeto, più un fine che un mezzo.

La riunione che c'è stata ieri, molto limitata e circoscritta, con alcuni partecipanti preventivamente individuati,

serviva proprio ad avere una prima, credo non grossolana, idea, non solo della correttezza di quella ricerca, ma anche del suo possibile valore aggiunto, non in tutte le pagine, ma in alcune parti rispetto a quello che si sapeva. Questo è l'iter e la ragione di quella mia dichiarazione finale sulla gestione.

Se non ci sono altre richieste di precisazione o di intervento, passiamo all'ordine del giorno.

Il primo punto dell'ordine del giorno reca lo schema di osservazioni e proposte su statuti regionali e titolo V.

Chiedo se è possibile fornire brevi spiegazioni su questo argomento, prima di passare al voto.

La parola al consigliere Gentile.

GENTILE. Questo documento di osservazioni e proposte è la prosecuzione di un lavoro già affrontato in sede di assemblea del CNEL sulla questione del titolo V, sulla questione dei livelli essenziali delle prestazioni e del coordinamento della finanza pubblica, ed è la conclusione di un lavoro che è stato già trattato in sede di un seminario promosso a novembre, con la partecipazione delle regioni e dei soggetti che si sono occupati di questo argomento. L'obiettivo che ci siamo fissati con questo documento è duplice. Da un lato quello di aprire una strada di lavoro, determinata fondamentalmente dall'esigenza di costituire un osservatorio presso il CNEL sullo stato di attuazione degli statuti regionali. Considerate che, alla situazione attuale, abbiamo soltanto due statuti approvati: quello della Calabria e quello della Puglia. È però presumibile – anzi credo sia certo – che prima delle elezioni regionali avremo un'accelerazione di questo processo. C'è quindi l'esigenza di costituire un punto di osservazione e di monitoraggio sullo stato di attuazione degli statuti. A questo processo, come il CNEL ha fatto per altri documenti, affidiamo grande importanza, sia per le caratteristiche derivanti dal tema degli statuti, che rappresentano la nuova conformazione delle regioni, sia per i contenuti di nuova collocazione di competenze previste dal titolo V della Costituzione.

Se gli statuti rappresentano il carattere costituente delle nuove regioni, vogliamo che con questa espressione si intenda il modo in cui vengono ridisegnate e riorganizzate le funzioni che si trasferiscono dal centro al sistema delle regioni e delle autonomie locali.

La mancata attuazione del titolo V, sia sui temi dell'articolo 119 – in particolare sulla questione del federalismo fiscale – sia sui temi del 117, che riguarda la competenza delle regioni, e del 118, che attiene alla sussidiarietà, unitamente all'incertezza costituzionale derivante dallo stato del dibattito sulla riforma della Costituzione, vengono evidenziati come elementi di grave incertezza, che fino a questo momento hanno limitato l'attività delle regioni sugli statuti stessi.

Se a questo aggiungiamo ciò che prevede il disegno di legge di riforma della Costituzione in tema di devoluzione alle regioni, di competenze esclusive, di istruzione, di sanità e di sicurezza, emergono un paio di questioni sulle quali esprime un parere la prima parte del documento di osservazioni e proposte.

Abbiamo da un lato il problema che si rischiano conflitti interistituzionali molto forti. Tenete conto che due giorni fa ISAE ha presentato un suo rapporto sul federalismo, nel quale si scrive che nel periodo compreso tra il 2001 ed il 2003, su un totale di 194 leggi, 100 sono state osservate dallo Stato rispetto a leggi regionali e 94 sono state osservate dalle regioni rispetto a leggi statali. Questo considerando che ci troviamo ancora con l'attuale formulazione del titolo V, e non con la formulazione revisionata. Significa che ci troviamo nel pieno di un conflitto interistituzionale, deleterio per la certezza del diritto.

Allo stesso tempo, il secondo elemento sul quale il CNEL si è già espresso, attiene al fatto che la non attuazione del titolo V in relazione all'articolo 119 ed alle competenze che vengono concesse alle regioni con il federalismo fiscale, rischia di determinare una gravissima lesione sul tema dell'uniformità dei livelli essenziali delle prestazioni sui diritti sociali e civili, che la Costituzione affida alla competenza esclusiva dello Stato.

Il documento di osservazioni e proposte lega il tema degli statuti regionali a quello dell'attuazione del titolo V. Per evitare che le regioni siano gusci vuoti – come lo sono state, nella forma organizzatoria, le regioni degli anni settanta – occorre che questo ragionamento del rapporto tra titolo V e statuto avvenga contestualmente.

Infine, abbiamo evidenziato alcuni temi caratteristici delle competenze del CNEL e su di essi abbiamo espresso alcune osservazioni e proposte. Nelle sedi in cui affronteremo nuovamente questo dibattito, chiederemo alle regioni di esprimersi. In particolare, sul tema del trasferimento reale delle risorse finanziarie e del personale, attraverso un accordo generale che preveda le modalità di questo trasferimento, sulla stessa falsariga degli

accordi già stipulati al tempo dei cosiddetti accordi Bassanini, in relazione ai trasferimenti a costituzione invariata. Oppure sul tema del rapporto Giunta-Consiglio, divenuto molto attuale e chiaro nella sua peculiarità, dopo il ricorso del Governo e la sentenza della Corte Costituzionale sulla regione Calabria.

Il documento di osservazioni e proposte non si esprime su un modello elettorale, ma sull'esigenza che i consigli regionali abbiano una loro effettiva titolarità nelle competenze, anche assumendo una bozza di disegno di legge che la conferenza dei presidenti delle regioni ha presentato in Parlamento, per la modifica dell'articolo 126 della Costituzione, cioè per il tentativo di slegare questo rapporto "simul stabunt, simul cadent", per il quale se il presidente della regione, per qualsiasi motivo, si dimette o vuole interrompere il proprio incarico, automaticamente si determina lo scioglimento dei Consigli regionali.

Sul tema dei diritti, in particolare, c'è un emendamento presentato dal consigliere Giraldi sul tema della piena parità tra uomini e donne; questo riprende esattamente un precedente documento del CNEL. Può quindi essere accolto, anche per quanto riguarda l'esercizio delle libertà civili e sociali. Per quanto riguarda il diritto di voto ai cittadini immigrati, regolarmente residenti nel territorio regionale, ricordo che esiste una recentissima delibera del Parlamento Europeo relativa a questo tema, ed esistono poi le iniziative presenti negli statuti comunali, in attesa che il disegno di legge, preannunciato proprio in questa sede, vada in porto, semmai riuscirà a giungere in porto. Già oggi comunque, attraverso gli statuti comunali, si può affrontare il tema del diritto di voto agli immigrati regolarmente residenti nel territorio.

Nel testo si trova poi l'argomento del consiglio delle autonomie locali, come tema di "governance" multilivello della regione. Il principio della sussidiarietà verticale, cioè il passaggio delle competenze nei luoghi più vicini al cittadino, e quello della sussidiarietà orizzontale; cosa diversa dalla esternalizzazione di servizi, ma come partecipazione dei cittadini singoli associati. Il principio della programmazione, dopo l'accordo di politica dei redditi del 1999 e quindi la presenza delle regioni sul tavolo generale della concertazione, attraverso l'identificazione del ruolo del dialogo sociale e del partenariato, in relazione all'Europa ed al rapporto con le forze sociali. In questo quadro, le bozze di cinque regioni prevedono l'istituzione di un CREL, cioè di un Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro; in questo documento prevediamo alcune condizioni di principio alle quali riferirsi, qualora le regioni dovessero decidere per l'istituzione dei CREL. In particolare, raccomandiamo di seguire il modello, sia per quanto riguarda le competenze sia per quanto riguarda la composizione, del CNEL nazionale - articolo 99 della Costituzione e presenze nei CREL; di seguire anche il nostro modello per quanto riguarda il rapporto tra questi organismi di consultazione e l'ordinaria attività di raffronto tra i governi regionali e le forze economiche e sociali.

Infine, vorrei trattare il tema dell'organizzazione. Gli statuti possono essere la sede per affrontare il tema della riorganizzazione della macchina regionale e comunale. Il CNEL si era già espresso sul tema della competenza esclusiva, e quindi sul fatto che il rapporto di lavoro dei dipendenti e dei dirigenti delle Regioni fosse regolato in sede di ordinamento civile, quindi in sede di contratto nazionale. Sapete che uno dei temi sui quali il Governo si è rivolto alla Corte Costituzionale, per quanto riguarda la regione Calabria, attiene proprio ad una frase contenuta nell'articolo 50 dello statuto, che assegna carattere regionale al contratto di lavoro dei dirigenti. C'è un precedente documento del CNEL sulla questione del titolo V, nel quale si afferma che anche questa e le competenze esclusive dello Stato, sono temi dell'ordinamento civile. Ormai la giurisprudenza dice che nell'ordinamento civile si trova il rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, quindi la Corte Costituzionale fornisce una sua specifica interpretazione dell'articolo 50 dello statuto della regione Calabria, individuando il suo significato non nella possibilità che si possa regionalizzare il contratto di lavoro, quanto nella possibilità che si possano identificare sedi e modalità delle forme della contrattazione regionale.

Alla luce degli argomenti svolti e del recente rapporto ISAE, nel capitolo "Riforma costituzionale", che è già una delle priorità della IV commissione, crediamo sia necessario sviluppare una specifica iniziativa di raffronto e di rapporto tra l'elaborazione del CNEL e l'elaborazione del rapporto ISAE, proprio in tema di federalismo e di attuazione del federalismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Bollino.

BOLLINO. Con spirito di contributo costruttivo, devo dire che mi riconosco – mai più appropriata citazione del solito “*verba volant, scripta manent*” giunge in questo momento – molto di più nelle parole appena pronunciate, che non in alcune frasi del testo scritto, su cui chiedo di intervenire molto brevemente, anche con alcune proposte concrete di emendamento del testo o con la registrazione del mio dissenso.

Alla pagina 3 di questo lavoro, che da sempre aveva l'intenzione di parlare non tanto del titolo V, ma dei riflessi del titolo V sugli statuti regionali, ci sono giudizi di valore francamente non condivisibili. Per esempio, nel terzo capoverso di pagina 3 si parla di “qualche lacunosità” del nuovo titolo V tuttora in vigore, mentre alla fine della quarta riga di pagina 4 si deduce che si rischierebbero “pesanti conseguenze sui lavori concreti nell'uguaglianza dei diritti sociali e civili”. La mia attenzione si concentra su questa frase perché immagino che qui, più che “lavori” si volesse dire “livelli” concreti, perché altrimenti la frase non si capisce. C'è quindi un refuso – il diavolo nei dettagli – che dimostra però un'impostazione per cui si assegna solo qualche lieve lacunosità nello sciagurato impianto attuale del titolo V, che attribuisce la competenza concorrente delle regioni sulla materia energetica – questo è il punto sul quale mi concentro – ed invece troverebbe pesante la conseguenza di altre materie che non commento.

Delle due l'una: questo documento parla degli statuti, nei termini del metodo e del merito dell'impianto giuridico, e si espungono giudizi comparativi, per cui l'attuale riforma del titolo V è quasi migliore e quella “in fieri” è quasi peggio; oppure almeno si dia conto del fatto che ci sono gravi falle della legge stessa attualmente esistente, stante l'incredibile conflitto di competenze sulla materia energetica, usato come esempio, e sul quale questa Assemblea si è già pronunciata con un testo di osservazioni e proposte concreto e dettagliato, al quale rimando per prendere spunto costruttivo. Oppure concentriamo la nostra attenzione su come il riflesso del titolo V colpisce la redazione degli statuti, lasciando perdere la domanda, qui non argomentata e dimostrata, se la gestione degli istituti scolastici, la gestione delle autonomie scolastiche ed altro, determinino o meno pesanti conseguenze sull'uguaglianza dei diritti sociali e civili del paese. Ripeto che a mio avviso questa frase va espunta e comunque contestata in termini comparativi.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Vorrei chiedere al consigliere Gentile, nell'elaborazione di questo documento importante e pregevole, di dare una lettura più piena della sentenza della Corte Costituzionale 370 del 2003, sullo statuto della regione Calabria. Ci sono due accenni in materia, ma la sentenza della Corte Costituzionale è estremamente più vasta, sia in diritto che in premesse. Sostanzialmente cassa ciò che aveva proposto l'avvocatura generale dello stato, come richieste del Governo per annullare questo statuto, e si pone, la Corte Costituzionale, decisamente in posizione di concedere amplissimi poteri ai consigli regionali; poteri ben superiori a quelli che lo stesso Governo, pure se in una fase di stesura ed approvazione di nuovi allargamenti delle norme sul federalismo, intendeva concedere.

Per quanto concerne poi il personale, la cosa è ancora più grave. Mi pare che la lettura proposta dal consigliere Gentile sia di buona volontà, ma di fatto si tratta di una totale libertà di stato giuridico ed economico della dirigenza pubblica all'interno delle regioni, perché il contratto nazionale in questo modo viene ad essere soltanto una cornice lieve, con pochi elementi determinanti, come le modalità per accedere al contratto ed alcune clausole di garanzia.

Tenete presente che le regioni a statuto speciale hanno già legiferato in materia; ricordo solo la regione Valle d'Aosta, nella quale addirittura tutto il personale è governato quasi “ad nutum” dalla presidenza delle regioni. Direi quindi che bisognerebbe proporre qualche osservazione ulteriore su questa materia.

A proposito dei CREL, vorrei dire che nella precedente consiliatura questo problema era stato già sollevato: c'è un CREL in Sicilia, ce n'è stato uno in Abruzzo. Penso vada ripercorsa la strada di un contatto del nostro Presidente con i presidenti delle regioni; allora, la conferenza dei presidenti delle regioni firmò un patto con la presidenza del CNEL, dove si valorizzava il fatto che il CNEL è un organismo di consulenza propositiva, secondo la legge Giugni, anche per le regioni, per evitare queste proliferazioni che non hanno dato buon esito. Né in Sicilia, dove ormai il CREL non è più stato riconvocato, né in Abruzzo, dove è più o meno nullificato. Fu

la Lombardia, in sede di firma di quel documento, a rinunciare, conservando per le regioni la possibilità di consultare gli statuti generali, ma accettando che il CNEL mantenesse su tutto il territorio nazionale la capacità di rappresentanza centrale e periferica delle forze sociali e delle forze della società civile.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Falcucci.

FALCUCCI. Intervengo sull'ultimo paragrafo della relazione, a pagina 16. Pur condividendo quanto espresso, volevo proporre alcune sottolineature; una in particolare, al secondo capoverso, nel quale si dice: "il CNEL nelle sue deliberazioni ha confermato come vada tenuta ben ferma ... della disciplina dei rapporti di lavoro del personale dipendente e di quello dirigente". Sappiamo che è vero ed abbiamo affermato più volte che si rientra nell'ordinamento. In coerenza di ciò direi quindi di togliere le parole "di quello dirigente"; per definizione, il personale dirigente si trova nella categoria del personale dipendente, e quindi sarebbe opportuno togliere queste parole per cancellare ogni ambiguità ed ogni genericità al testo.

Procedendo, si legge: "la stagione statutaria definirà i principi ... ma certo – questa è la locuzione che mi interessa – non potrà portare ad un ritorno nell'alveo della disciplina pubblicistica regionale di tutti i rapporti di lavoro del personale dipendente oggi regolati dai relativi contratti nazionali". Vorrei che la frase fosse molto più incisiva: "Pertanto la regolamentazione dei rapporti di lavoro dovrà essere riservata alla contrattazione collettiva". Senza usare la frase "ritorno nell'alveo" che significa cose diverse rispetto alle nostre idee per le quali la contrattazione collettiva disciplina i rapporti sulla base di tutto ciò che abbiamo detto prima e sulla base di tutto quello che abbiamo sostenuto in precedenti documenti del CNEL.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Gervasio.

GERVASIO. Vorrei riprendere il discorso partendo dall'osservazione del consigliere Bollino, che condivido. Volevo far presente al collega consigliere Gentile che già il CNEL si era espresso, circa un anno fa, attraverso un documento di osservazioni e proposte, sulla controversa questione che riguarda le competenze Stato e regioni sulla materia energetica. Ritengo quindi che questo sia un punto importante per cui quanto già deliberato in questa sede possa venire opportunamente messo in relazione nel testo che si trova qui al punto 3, a pagina 3 e 4. Mi metterei, se lui fosse d'accordo, a disposizione del collega Gentile per trovare la maniera migliore per poter inserire questo tema.

PRESIDENTE. Raccomando a tutti di parlare al microfono. L'ultimo intervento previsto è quello del consigliere Pillitteri, al quale cedo la parola.

PILLITTERI. Alla fine di pagina 5, 4.2 articolo 117, si legge la definizione: "l'attuazione dell'articolo 117, relativo al nuovo riparto di competenze tra Stato, regioni ed autonomie, deve rappresentare non una semplice ridislocazione delle competenze tra centro e realtà regionali, ma invece un antidoto sia al centralismo statale che a quello regionale". Detto così non c'è nulla di male, ma aggiungerei: "Ferma restando l'esclusiva competenza in materia di livelli". Lo scriverei in queste sede, altrimenti la questione potrebbe essere diversamente interpretata.

PRESIDENTE. Poiché non ho altri iscritti a parlare, chiedo al consigliere Gentile di rispondere alle domande, incluse quelle relative agli emendamenti proposti dai consiglieri Bollino e Gervasio, il quale anche si è dichiarato disponibile a collaborare al lavoro sul testo.

GENTILE. Accolgo favorevolmente la proposta del consigliere Gervasio. Per quanto riguarda la seconda parte dell'intervento del consigliere Bollino, devo dire che nel documento "Livelli essenziali delle prestazioni e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario nella prospettiva del federalismo solidale, assemblea 26 giugno 2003", è riportato il giudizio contenuto in questo documento, in relazione al tema della

competenza esclusiva statale come garanzia dell'uniformità delle prestazioni e dei diritti sociali e civili. Ergo, ciò che sposta questi temi dalla competenza esclusiva Stato alla competenza esclusiva regioni, corre il rischio di far perdere l'uniformità di queste prestazioni. Non si tratta di un giudizio originale, ma era stato già formulato in un precedente documento del CNEL.

Per quanto riguarda l'emendamento Confalonieri, devo dire che ho davanti agli occhi la sentenza della Corte Costituzionale, la quale esplicitamente dice che la disciplina del rapporto di lavoro, quella contenuta nelle leggi civili, può essere attratta da competenza legislativa dello stato nell'ambito della materia "Ordinamento civile" ed aggiunge: "l'intervenuta privatizzazione e contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei dirigenti pubblici vincola anche le regioni". Ci sono poi anche le sentenze 314 e 274 del 2003. Comunque mantiene una competenza normativa regionale sul tema della contrattazione regionale.

Chiedo scusa poi per la frase su dipendenti e dirigenti, ma ho probabilmente una deformazione professionale, come d'altra parte anche Confalonieri, per cui dirigenti e dipendenti sono in teoria due contratti diversi. Troviamo quindi un'altra formulazione che includa le due categorie.

È altresì vero che una formulazione più netta in relazione alla questione del mantenersi nella contrattazione collettiva sarebbe assolutamente apprezzabile. Rimane nella contrattazione collettiva, ma è contenuto in una legge, da cui il tema della domanda se la giurisdizione sia privatistica e pubblicistica, che appassiona qualcuno, anche se non moltissimi.

Sono infine assolutamente d'accordo con la necessità di aggiungere la precisazione proposta dal presidente Pillitteri; è evidenti che parliamo di ricollocazione di competenze, ferme restando le competenze esclusive dello Stato.

Avevo preannunciato l'emendamento richiesto dal consigliere Giraldi – ci stiamo riferendo al quinto capoverso di pagina 10 – relativo alla frase: "il settimo comma dell'articolo 117 demanda alle leggi regionali il compito di rimuovere gli ostacoli". Ci sono due proposte di addizione; alla terza riga: "quello di promuovere la parità di accesso alle cariche elettive ed agli esecutivi"; poi: "la piena parità di uomini e donne nella vita sociale, culturale ed economica, individuando tutti gli strumenti, legislativi, regolamentari e di natura amministrativa, per fare in modo che tale parità venga effettivamente consolidata". Mi pare siano questioni già affrontate dal CNEL, quindi queste aggiunte possono essere senz'altro accettate.

Rimane il problema tecnico di ragionare sul rapporto tra lacunosità e tema dell'energia. È chiaro che parliamo di prestazioni sociali e civili, ed il testo era un po' limitato a questo ragionamento; ma non ho alcun problema ad affrontare anche l'altro argomento.

PRESIDENTE. Dopo le precisazioni e le dichiarazioni relative agli emendamenti accolti, sottopongo al voto il testo di osservazioni e proposte.

(Il testo di osservazioni e proposte è approvato con una astensione)

PRESIDENTE. Passiamo al secondo schema di osservazioni e proposte: "Sistemi di tassazione dell'Unione Europea e finanziamento del bilancio comunitario". Ne spiega i contenuti il consigliere Macciotta, a cui cedo la parola, pregandolo di essere breve.

MACCIOTTA. Devo precisare, per evitare equivoci, che il testo distribuito in cartella non è il testo definitivo del documento. Volendo ricostruire la storia di questo documento, vorrei ricordarvi che nasce da due studi promossi dalla I commissione nel corso dell'anno passato, a cura del professor Maré, e che furono a suo tempo distribuiti, nell'assemblea di luglio o di settembre del 2003, sul sistema di tassazione e sull'organizzazione del bilancio comunitario. In occasione della prima sessione 2004 sulle politiche comunitarie, la I commissione decise di valorizzare questi due studi chiedendo di farne oggetto di un documento di osservazioni e proposte. Su questo tema, in occasione dell'assemblea scorsa – come abbiamo sentito anche nel resoconto sommario letto dal consigliere Frisella – la I commissione non solo avanzò la richiesta di questo documento, ma anche,

intervenendo nella discussione generale, dopo le comunicazioni del presidente Larizza, indicò, ed indicai personalmente, le linee di una possibile conclusione del nostro documento.

Su questa traccia è stato scritto il testo, che quindi non contiene novità sconvolgenti. Ci sono però, rispetto al documento distribuito, le seguenti modifiche. La parte introduttiva del punto 4, che non è una vera e propria proposta ma piuttosto un ragionamento che spiega le ragioni per le quali il CNEL si sta occupando di questo tema, è stata tradotta in una premessa e portata quindi in testa. C'è quindi un ragionamento su cosa sia oggi il bilancio comunitario; si indica con chiarezza che un bilancio, che teoricamente potrebbe utilizzare l'1,24% del PIL, non ha mai utilizzato più dell'1% del PIL, ed addirittura in fase di gestione ha ulteriormente ridotto questa quota, utilizzando non più dello 0,88%. Si mette in evidenza la contraddizione tra questa scarsità di risorse ed alcune sottolineature proposte – credo con efficacia – dal ministro degli Esteri Frattini, come consuntivo del semestre di presidenza italiana, nel quale era indicato come si fosse ottenuto l'assenso di tutti i paesi su alcune importanti questioni: il maggiore finanziamento delle opere di trasporto trans-europee, il finanziamento di politiche comuni per la sicurezza e di politiche comuni di contrasto all'immigrazione clandestina.

In relazione a questo si afferma che con un bilancio senza risorse questi risultati sono destinati a rimanere non raggiunti. Da qui l'esigenza per le forze sociali di avere un riguardo nella discussione in corso sul bilancio comunitario, con l'obiettivo di dotarlo di risorse effettive in grado di perseguire queste politiche. Questo anche perché la prospettiva dell'allargamento, come ha ricordato il Presidente all'inizio dei lavori di questa sessione dell'Assemblea, implica due conseguenze: la prima è che usciranno dall'obiettivo uno, nei paesi di vecchia appartenenza, una serie di regioni; la seconda è che le stesse politiche agricole, che hanno una parte così rilevante nel bilancio comunitario, rischierebbero, in presenza dei nuovi paesi e delle loro esigenze, di essere pesantemente penalizzate, non solo sul terreno percentuale ma anche in valore assoluto.

Si chiede quindi, accogliendo anche alcune osservazioni proposte dal consigliere Bocchino, di prestare attenzione, perché l'incremento delle risorse di bilancio consenta di tenere i valori assoluti nel finanziamento delle politiche comunitarie. C'è poi un'altra novità, rispetto al testo distribuito, che deriva dalle osservazioni al documento formulate dalla commissione politiche comunitarie, che merita attenzione: se non ci sono effetti visibili del bilancio comunitario, il rischio è che prosegua il deterioramento dell'immagine e del ruolo della comunità che ultimamente si è verificato anche in paesi tradizionalmente filo-europei, come era l'Italia.

Questo è il senso del documento che viene sottoposto alla vostra osservazione. Credo che le copie del testo corretto siano in corso di riproduzione.

PRESIDENTE. Sono già state distribuite. Ha chiesto la parola il consigliere Gennari.

GENNARI. Chiedo tre minuti di paziente attenzione, anzitutto facendo mie, su questo argomento, tutte le considerazioni di metodo proposte all'inizio della seduta, a proposito dell'argomento precedente, dal consigliere Patuelli. Ma anche per incarico formale della VII commissione, devo formulare un intervento sul metodo, premettendo che nel merito voterò con convinzione a favore di questo documento, perché si tratta sostanzialmente di un buon testo. Sul metodo, per le considerazioni che anche tu, Presidente, hai proposto a premessa dei lavori, sul legame tra risorse disponibili per lo sviluppo dell'azione dell'Unione, lo sviluppo stesso dell'Unione, ed il successo, o l'insuccesso, dell'allargamento, sia nei paesi che entrano sia sul resto dell'Unione, devo ricostruire un andamento che è stato un po' tormentato, non dico tanto nell'elaborazione quanto nella presa in considerazione di questo documento.

All'assemblea precedente abbiamo approvato formalmente che venisse presentato, non necessariamente nell'assemblea di oggi, un documento di osservazioni e proposte sul bilancio comunitario. Era il 29 gennaio. Il 9 febbraio, a titolo personale, ho ricevuto un testo, uguale a quello che avevamo davanti fino ad ora, e vengo a sapere che quel documento sarà presentato alla riunione del comitato di presidenza immediatamente successiva, quella del 12 febbraio, perché poi venga esaminato e messo nell'agenda di questa assemblea odierna. L'11 febbraio, due giorni dopo aver ricevuto il testo, si verifica l'occasione di un ufficio di presidenza allargato nel quale segnalo il problema di metodo nell'elaborazione di questo testo, che pure riguarda le politiche comunitarie, il bilancio dell'Unione Europea, il suo allargamento e le risorse. La commissione internazionale e

delle politiche comunitarie del CNEL non era mai stata coinvolta nel lavoro di preparazione di questo documento; neanche il suo presidente ne sapeva niente. L'11 sera mi affretto ad inviare, come posso, un contributo al consigliere Macciotta. Solo oggi ho visto che tale contributo era stato preso in considerazione e trattato nell'ultima parte del documento, dove si trova l'osservazione politica di fondo che oggi il consigliere Macciotta ha sinteticamente presentato.

Ripeto che questo è un buon documento, e lo sarebbe stato anche se non avesse tenuto conto dell'osservazione che io in particolare ho proposto, visto che non ho avuto l'occasione né il tempo né il modo di riunire la commissione per far conoscere il testo. È un buon documento, e non poteva non esserlo, visto anche l'estensore. Il nodo è sul metodo, ripeto ancora una volta, non sul merito; perché c'è un apprezzamento convinto sui contenuti. Devo dirvi però con grande sincerità che ieri, nella mia commissione riunita in sessione plenaria, stava emergendo l'idea di chiedere in questa assemblea il momentaneo accantonamento di questo documento, visto che volevamo contribuire in maniera anche regolarmente formale alla sua elaborazione. Io, con il sostegno di molti componenti della commissione, mi sono opposto a questa idea: per le ragioni di merito, ed anche per considerazioni di tempestività. Questo documento deve uscire oggi da questa sala altrimenti, nell'ipotetica speranza che possa avere qualche influenza sull'evoluzione delle faccende europee, poiché si discuterà della questione molto presto, nella prossima riunione della Commissione e del Consiglio europeo, non servirebbe praticamente a nulla.

Detto questo, questa organizzazione, non sempre ma neanche di rado, viaggia ignorando sinergie, competenze e necessità di lavorare insieme. È proprio un problema di metodo, che non riguarda soltanto la VII commissione. Talvolta siamo stati anche noi colpevoli di trascuratezza nel coinvolgere sistematicamente e regolarmente le altre commissioni nel merito. Il mio è solamente un richiamo: bisogna che nella pratica impariamo a lavorare meglio insieme, perché la prossima volta potrebbero anche succedere faccende antipatiche, che non meriterebbero di avvenire per la qualità dei contenuti del documento stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Volevo soltanto proporre due osservazioni tecniche. Nel documento Macciotta, che, soprattutto nella parte descrittiva, mi sembra realmente importante, manca una annotazione che mi pare decisiva: la Commissione ha chiesto che nel bilancio dell'Unione Europea fosse addotto l'1,24% o l'1,27% del Prodotto Interno Lordo, ma il Consiglio ha respinto questa ipotesi. Per cui rimane ancora, per i bilanci 2005-2006, la misura dell'1% del PIL.

Inoltre avevamo chiesto in altra sede al consigliere Macciotta, e lo confermiamo oggi, di completare una buona descrizione almeno con una tabella delle ripartizioni percentuali delle uscite, perché si capisca come questo bilancio dell'Unione Europea sia ancora un bilancio segnato dalle antiche tradizioni di lavoro dell'Unione, indirizzato soprattutto ai problemi agrari. È evidente, già dalla relazione di Fischler sul bilancio, che i contributi per lo sviluppo rurale sposteranno ampiamente le destinazioni di bilancio, ovvero modificheranno la sostanza. Ma ancora di più, consigliere Macciotta, la pregherei di prendere in considerazione il fatto che ieri – credo sia quindi possibile acquisire oggi i documenti, anche attraverso gli organi di stampa – il vice-presidente della Commissione, la signora Loyola de Palacio, ha presentato le linee direttive per il bilancio del 2005, da cui si desume in maniera inequivocabile lo spostamento delle risorse verso il sistema della ricerca, della formazione e delle grandi infrastrutture. Questo significa che scelte importanti sulla seconda parte del documento – che forse gradiremmo fosse completato con un argomento sulle uscite – vedrebbero grandi novità e porterebbero maggiore attenzione su un testo che già di per sé è molto valido.

PRESIDENTE. Chiedo al consigliere Macciotta di rispondere molto velocemente; poi passeremo al voto.

MACCIOTTA. Prima sul merito. Non è difficile inserire una tabella in serie storica della spesa, perché la abbiamo già a disposizione. Possiamo molto facilmente indicare tre anni, scegliendoli in modo che si ottenga una tabella comprensibile. Poiché il bilancio è il risultato di una complessa triangolazione – come il consigliere

Confalonieri sa bene – ed ho visto che nella discussione del Parlamento Europeo, come già l'anno scorso, si sono verificati incidenti nel momento di concordare il bilancio, credo sia nostro dovere insistere sull'1,27%, anche se il Consiglio ha posto resistenze ed ha anzi tentato di proporre ulteriori riduzioni. Credo che abbiamo interesse a tenere una linea più espansiva. Non dobbiamo illuderci, ma penso che il fatto che il Governo italiano possa muoversi con il consenso di tutte le forze sociali, può avere qualche rilevanza, se vuole valorizzare i risultati che, a dichiarazione del Ministro degli Esteri, sono stati conseguiti nel semestre di presidenza italiana. Non sono in condizione di dire se possiamo rapidamente acquisire una tabella ufficiale dell'andamento 2005 dei nuovi orientamenti.

Per quanto riguarda il metodo, credo ci sia stato un equivoco. Debbo dire francamente che mi ero molto preoccupato, conoscendo le competenze non solo della Commissione ma anche dei Commissari, del fatto che il documento potesse essere inviato direttamente ai Commissari al di là delle procedure formali, le quali mi risulta prevedano che quando un documento giunge in consiglio di presidenza, viene notificato formalmente ai presidenti di commissione. Comunque, al di là di questo, mi ero preoccupato; tanto è che il documento, sia pure trasmesso in modo informale da parte del consigliere Gennari, è stato, nei limiti delle mie capacità, tenuto in considerazione sul nodo che mi sembrava politicamente rilevante, con l'integrazione dell'ultimo periodo del documento, che espressamente richiama il nesso inscindibile tra dimensione del bilancio e condivisione politica della politica comunitaria. Proporrei quindi l'integrazione proposta dal consigliere Confalonieri, che è di facile acquisizione, visto che basta selezionare alcune serie storiche.

PRESIDENTE. Dopo l'intervento di precisazione e le integrazioni previste del consigliere Macciotta, sottopongo al voto il documento.

(Il documento è approvato con una astensione)

PRESIDENTE. Segue la richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sugli aspetti economici e sociali del fenomeno sportivo.

Se non ci sono richieste di intervento, sottopongo al voto la richiesta di presa in considerazione.

(La richiesta è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Seguono le due richieste di presa in considerazione che sono arrivate all'ultimo momento. Si tratta di due foglietti facilmente leggibili. Entrambe le richieste provengono dalla commissione politiche del lavoro e politica sociale. La prima è la richiesta di presa in considerazione di uno schema di osservazioni e proposte riguardante la riforma degli ammortizzatori sociali del disegno di legge del Governo numero 848bis. Se non ci sono richieste di intervento, sottopongo al voto questa richiesta.

(La richiesta è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. La seconda richiesta riguarda uno schema di osservazioni e proposte relativo al riordino delle norme per la prevenzione, per la sicurezza e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Se non ci sono richieste di intervento, sottopongo a votazione anche questa richiesta.

(La richiesta è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Seguono ora le ricerche.

La prima riguarda il progetto per la fornitura dei dati statistici sulla immigrazione al sito Internet dal CNEL, soggetto affidatario Caritas, dossier statistica immigrazione. Conoscete i contenuti e i costi. Questo rientra nella attività dell'ONC che, come voi sapete, è finanziata a parte dal Ministero del Lavoro, pur avendo un bilancio interno al bilancio del CNEL. La parola al consigliere Falcucci.

FALCUCCI. Presidente, lei ha precisato che c'è un finanziamento ad hoc. Allora la domanda è: perché deve essere approvato dall'assemblea?

Inoltre, al di là di questo aspetto procedurale, volevo soltanto fare due annotazioni. La prima è la seguente: la legge Bossi - Fini, cioè la 189 del 2002, attribuisce all'INPS il compito di predisporre una banca dati che riguarda l'intera Pubblica Amministrazione. La seconda è che abbiamo una serie di convenzioni, che lei ha sottoscritto con il presidente dell'INPS, per quanto riguarda le banche dati dell'INPS che vengono messe a nostra disposizione. Ora, rispetto ad una norma di legge che attribuisce all'INPS per tutta la Pubblica Amministrazione una banca dati, mi domando come si pone in termini interattivi questa iniziativa, come funziona, che autonomia ha, che valore aggiunto dà. Mi sembra che questo aspetto non sia chiarito nella relazione che ci è stata distribuita, a meno che adesso i presentatori della ricerca non ci dicano qualcosa di più adesso. Peraltro l'INPS ha già avviato gli incontri con il Ministero degli Interni e il Ministero dell'Economia per avviare la banca dati.

PRESIDENTE. Su questo punto credo di poter rispondere senza scomodare Giorgio Alessandrini. Quello a cui lei fa riferimento e che riguarda l'INPS e anche il Ministero degli Interni è relativo alla classificazione degli stranieri regolarizzati. Noi stiamo cercando di costituire, proprio attraverso l'unico soggetto italiano che dispone di tutti gli elementi di conoscenza che è appunto la Caritas, attraverso l'attività che svolge, un dossier statistico sull'immigrazione reale e non solo su quella ufficiale. Quindi questo è un contributo di conoscenza dal quale credo che soggetti come organi dello stato o come organi di servizi e amministrazione quale l'INPS, trarranno vantaggio. Se fosse stata una questione limitata e circoscritta all'ufficialità acquisita nei tempi che sarà acquisita una proposta di questa natura, non avrebbe senso.

FALCUCCI. Presidente, credo che con questa sua precisazione non potremmo avere però una banca dati dei lavoratori in bianco nel senso di regolarmente registrati e poi una sorta di banca dati dei lavoratori in nero. Andrebbe comunque fatta un'interazione.

PRESIDENTE. Questo sarà fatto quando disporremo di questi dati. Il collegamento che, ad esempio, con il Ministero dell'Interno e con una serie di amministrazioni è molto intenso e continuo, non sarà una cosa privata, sarà una cosa che realizzeremo, avendone la possibilità, proprio per la funzione che esercitiamo, in modo che successivamente sia connessa o interconnessa o comunque raccordata con i soggetti da lei citati e con altri ancora. Spero che queste precisazioni siano state chiare e sufficienti. Metto ai voti la ricerca.

(E' approvata con due astensioni)

PRESIDENTE. Segue una seconda proposta di ricerca "Gli adolescenti stranieri e il mondo del lavoro", studio transculturale dei valori inerenti il lavoro, soggetto affidatario fondazione Silvano Andolfi. Il soggetto proponente è sempre l'ONC. La parola al consigliere Napoleone.

NAPOLEONE. Presidente, ho difficoltà a comprendere l'utilità di questa proposta di ricerca. La difficoltà nasce addirittura dal titolo "transculturale dei valori inerenti il lavoro". Proprio non ne vedo l'utilità per i nostri lavori. Se guardo a pagina 3 dell'oggetto della ricerca, noto una serie di appunti sui quali ci dovremmo concentrare: orientamento materialistico, orientamento a se stesso, orientamento ad altri e così via. Su questa ricerca non chiedo la verifica del numero legale perché mi sembrerebbe una forzatura, però propongo che si aggiorni alla prossima assemblea in modo da poter approfondire e dibattere meglio la proposta.

PRESIDENTE. Chiedo al consigliere Alessandrini di rispondere.

ALESSANDRINI. Mi meraviglio molto di questa incomprensione da parte del consigliere, ma il tema è di grandissimo valore. L'intenzione che il nostro organismo ha soprattutto quest'anno è quello di indagare sui problemi della seconda generazione, cioè dei figli delle famiglie immigrate nel nostro Paese, figli che possono essere nati nei Paesi di origine come possono essere nati anche in Italia e che, a questo punto, sono circa ormai 300.000 e sono inseriti nei diversi ordini e grado di scuola italiana. La partita della integrazione, che è il tema di fondo del nostro organismo, si gioca fundamentalmente, per l'immediato futuro, proprio sui problemi dei giovani delle famiglie immigrate.

Noi veniamo da esperienze di ricerche su questo stesso filone. Si ricorderà che tre anni fa abbia fatto fare una ricerca sulla condizione della famiglia immigrata in Italia. Lo scorso anno abbiamo fatto una ricerca sul confronto tra culture familiari diverse, su come vengono letti dalla famiglia italiana e come vengono letti soprattutto dalla famiglia immigrata attraverso la colf, le badanti, i problemi della nostra famiglia, tutte ricerche molto apprezzate e che hanno avuto tra l'altro un grandissimo successo anche per la conoscenza nei mass media. Quest'anno mi sembra che la ricerca vorrebbe andare ad indagare, perché questo è un problema vitalissimo, su come i giovani, che sono nelle nostre scuole secondarie superiori, giovani immigrati o nati qui o nei loro paesi di origine, vivono nel loro immaginario il problema del lavoro che ormai per loro è imminente; come lo vivono certamente in termini transculturali perché vengono da una famiglia che è venuta in Italia e che, al di là dei titoli di studio e delle attese, ha preso il lavoro che gli capitava e lo ha preso attraverso dei circuiti informali, cioè nella catena dell'immigrazione.

Su questi giovani le famiglie immigrate investono il loro futuro e il futuro dei giovani stessi e quindi il modo in cui questi giovani, che vengono da questa esperienza familiare, percepiscono il lavoro e le possibilità di mobilità al lavoro attraverso lo studio e che valenza danno al lavoro, è fondamentale per il loro prossimo inserimento e integrazione nella nostra società.

Questo è un punto che può essere di grande conflitto futuro, se non conosciamo e non facciamo le politiche adeguate oppure può essere un momento di grande fluidità se ci sono le predisposizioni culturali. Oggettivamente non vedo le preoccupazioni sulla ricerca. Questo è un tema di fondo; non è un tema marginale. Poi sarà interessante - ma questo sarà oggetto di altre ricerche future - vedere come questi giovani, che cominciano ad uscire dalla nostra scuola, si inseriscono concretamente nel mondo del lavoro. Quella sarà un'ulteriore verifica, però questo è un tema di grande importanza e di grande sensibilità umana e sociale. In genere le ricerche vengono fatte su altri parametri, qui invece, andando attraverso le interviste, si interrogheranno direttamente questi giovani nelle scuole e nel rapporto triangolare tra loro, la scuola e la famiglia. E' una ricerca di grande valore, non capisco le perplessità.

PRESIDENTE. Non sono in condizione di sapere se la risposta data dal consigliere Alessandrini sia soddisfacente per il consigliere Napoleoni. Comunque, non perché faccia parte dei precedenti o della tradizione, ma per evidenti ragioni di continuità in questa attività e anche per le motivazioni che il consigliere Alessandrini ricordava, l'ipotesi della sospensione non è praticabile. Preciso: non perché c'è anche un chiarimento possibile sul numero legale. Tutte le decisioni che abbiamo assunto sono sempre, compresa quella di oggi, nel rispetto del numero legale. Questa non è materia di discussione. La materia di discussione per noi è sempre questione di contenuti. Lei ha sollevato problemi di contenuti; è stata data una risposta, non so se e quanto soddisfacente sui contenuti. Ora come al solito sottoponiamo all'approvazione questa ricerca.

(La ricerca è approvata con due astenuti)

L'ordine del giorno è concluso, pertanto possiamo togliere la seduta.

Appunto per il Presidente Larizza

Assemblea 26 febbraio 2004

- Do il benvenuto ai nuovi consiglieri Marco Enrico Accornero (CLAAI), Danilo Oreste Broggi (CONFAPI), Riccardo Garosci (Confcommercio) e Maurizio Zaffi (AGCI).
- Informo, poi, che il cons. Emilio Miceli ha rassegnato le sue dimissioni. La CGIL ha designato in sua sostituzione il Dr. Marcello Tocco.

Sono in corso le procedure per la sostituzione.

- Comunico, infine, che l'Osservatorio socio-economico sulla criminalità ha predisposto un Rapporto sulle falsificazioni alimentari.

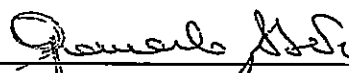
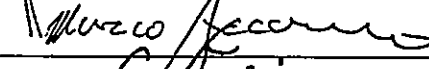
CNEL

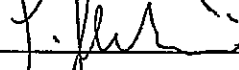
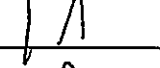
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

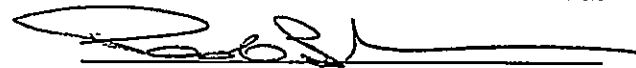
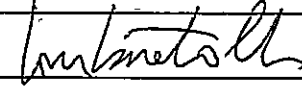
Seduta del 26 febbraio 2004

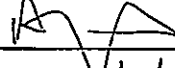
Consiglieri

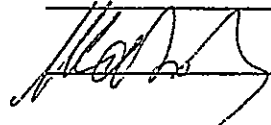
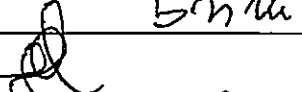
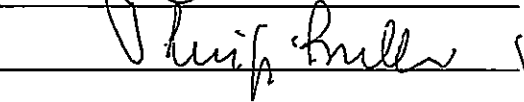
ABETE	Giancarlo
ACCORNERO	Marco Enrico
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BENETOLLO	Antonio
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BROGGI	Danilo Oreste
BULLERI	Luigi
CAPO	Giuseppe
CARLONI	Anna Maria

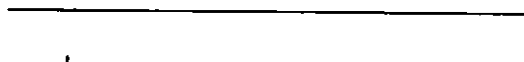
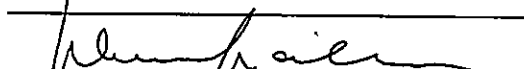



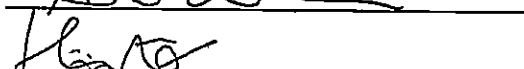
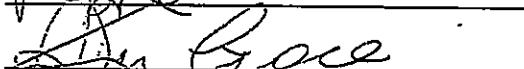


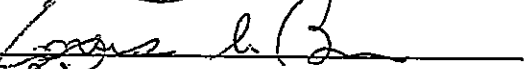
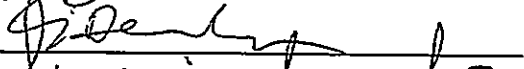
CETICA
COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DANOVI
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DONZELLI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GALLI
GAROSCI
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO

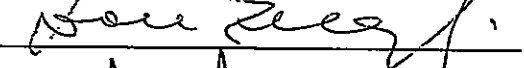
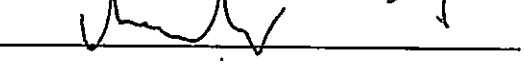
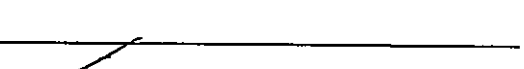
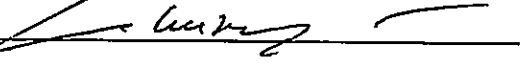
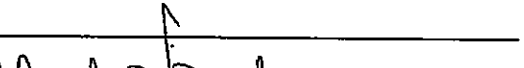
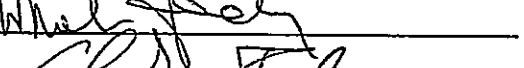
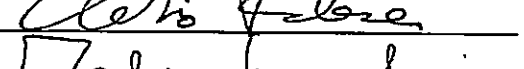
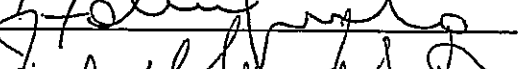
Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Gualtiero
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
~~Renato~~ RICCARDO
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo

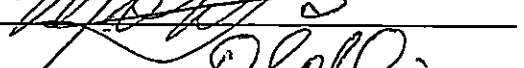
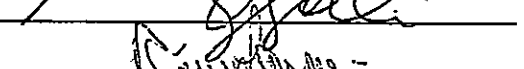
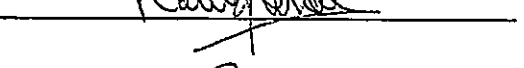



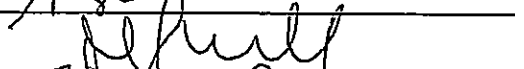
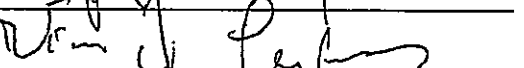
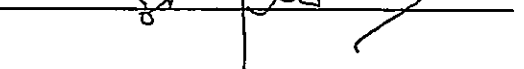





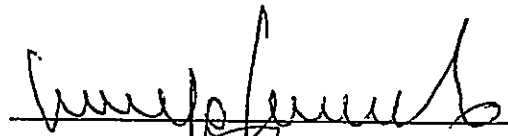
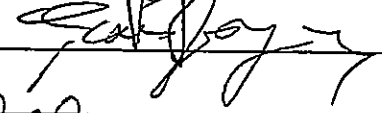
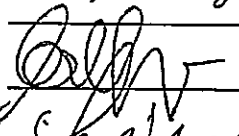
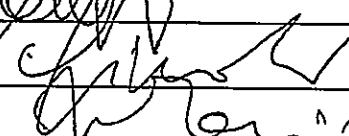
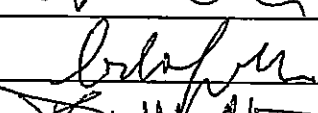
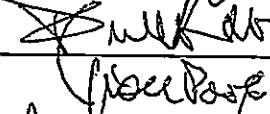
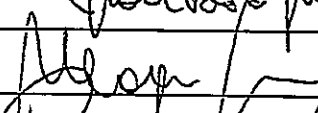
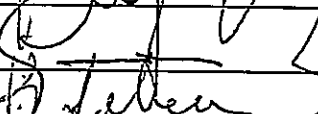
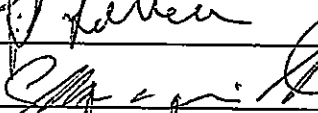
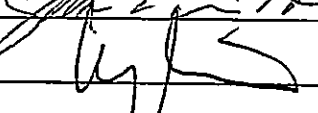
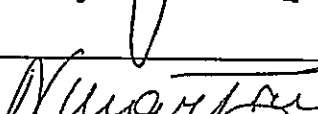
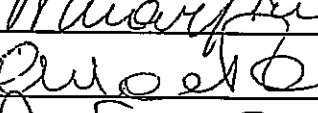
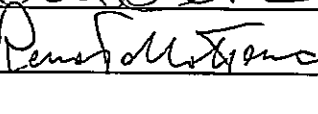
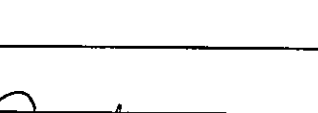
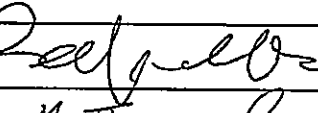
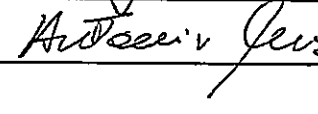
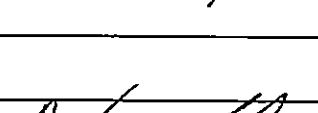
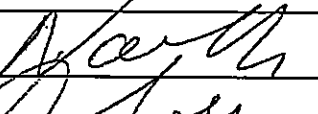




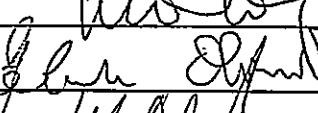
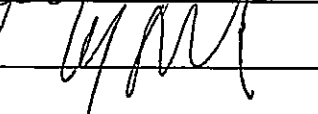










GESMUNDO	Vincenzo
GIANFAGNA	Andrea
GIANNINI	Luigi
GIORGETTI	Carlo
GIRALDI	Aitanga
GORINI	Albino
GOTTERO	Carlo
GRILLI DI CORTONA	Pietro
GUALACCINI	Gian Paolo
GUIDOTTI	Maria
LAGOSTENA	Gianfranco
LAPADULA	Beniamino
MACCIOTTA	Giorgio
MAGLIARO	Giovanni
MARINO	Luigi
MARTINO	Nicola
MARTONE	Antonio
MATTEUCCI	Renato
MICELI	Emilio
MINCATO	Vittorio
MINELLI	Raffaele
MIRONE	Antonino
MOROCUTTI	Gianfranco
MUSI	Adriano
NACCARELLI	Sandro
NAPOLEONE	Delio
NIGI	Marco Paolo
OLINI	Gabriele
ONADO	Marco




SORTINO

SPALLANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZAFFI

ZOLLA

Sebastiano

Ivano

Raffaele

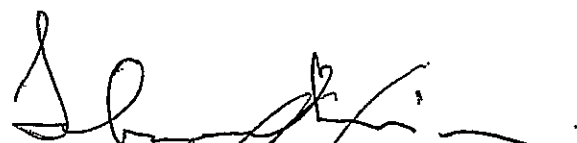
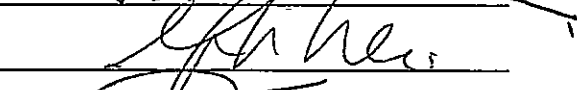
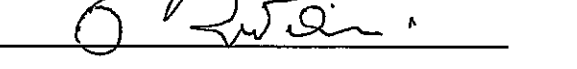
Fulvio

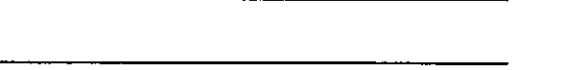
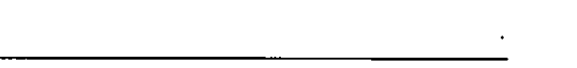
Marco Giuseppe

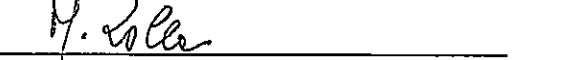
Silvano

Maurizio

Michele



390668134236

CONF COOPERATIVE**COPERTINA FAX**

A:

**DOTT. PIETRO LARIZZA
PRESIDENTE CNEL**

C.N.E.L.
26 FEB 04 - 0000811- 17
PROTOCOLLO

DA:

**DOTT. LUIGI MARINO
PRESIDENTE CONF COOPERATIVE***dott
CONES*

FAX: 06 3692417

TELEFONO:

DATA: 25/02/2004

PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 1

RIF MITTENTE: 06 68000349

Causa concomitante impegno politico organizzativo,
inerente Confcooperative, sono impossibilitato a partecipare ai
lavori dell'Assemblea Cnel di domani, giovedì 26 febbraio p.v..

Cordialmente.

f.to Luigi Marino

Prof. Pimpini

PRESIDENZA
26.FEB 2004
PROT. N. 186

CONF COOPERATIVE - BORGO S. SPIRITO N. 78 - 00193 ROMA
CENTR. 06/680001 DIR. 06/68000348-349

Ora Ricezione 25.Feb. 16:21

TOTALE P.01